

“Patria” a disposizione di tutti gli amici e compagni

Massimo Rendina contesta l'articolo di Domenico Maglio



Caro Direttore, ho letto con fatica – per la confusione della scrittura e delle idee – l'articolo di Domenico Maglio, segretario della sezione dell'ANPI di Finale Ligure, apparso sul numero 3 di *Patria indipendente* nel quale l'autore denuncia l'esistenza di una corrente dell'ANPI contraria alle aperture ai non combattenti della Guerra di Liberazione. E mi pone tra i “conservatori”, ritenendomi incapace persino di afferrare il senso di quanto scrive in proposito il presidente nazionale Tino Casali.

A parte l'inattendibilità di tale denuncia, da anni l'ANPI di Roma, di cui sono il presidente, ha anticipato – interpretando lo spirito che si era andato formando ai vertici del nostro sodalizio, col mio concorso – le deliberazioni congressuali di Chianciano. I partigiani dell'ANPI di Roma sono numericamente meno di un ventesimo rispetto agli iscritti che non hanno partecipato alla Guerra di Liberazione. Al Congresso di Chianciano hanno preso la parola, in rappresentanza dell'ANPI di Roma, quattro nostri iscritti, un solo partigiano e tre che non lo sono: il presidente del sindacato dei giornalisti della RAI, Natale, il presidente emerito della Corte di Cassazio-

ne, Imposimato, il responsabile giovanile Calò. Auspico che il presidente dell'ANPI di Finale Ligure faccia una visita, qui a Roma, alla nostra “Casa della Memoria e della Storia”, per rendersi conto delle illazioni contenute nel suo articolo.

Il fatto che io dubitassi, oltre dieci anni fa, non da solo, della possibilità di mantenere la qualifica di associazione combattentistica e intatte le funzioni dell'ANPI una volta scomparsi i partigiani, convinto oggi della necessità di darle altra fisionomia statutale, pur conservandone e promuovendone gli ideali per dovere politico e morale, è secondo Maglio – non so con quale fondamento – disdicevole e sindacabile. Rivelerebbe tensioni peraltro estranee alle conclusioni del nostro recente Congresso, conclusioni che non hanno inteso certamente esprimere la volontà di trasformare l'ANPI in un movimento confinando i combattenti nel ruolo d'onore, ma, semmai, assicurando la continuità dell'istituzione, incrementandone le attività, sopperendo con le nuove generazioni ai vuoti lasciati per motivi anagrafici. Soprattutto, per dare vigore alle articolazioni della società, oggi e domani, con il fine principale di sviluppare la de-

mocrazia lungo le linee tracciate dalla Guerra di Liberazione tradotte in propositi e norme dalla Carta Costituzionale.

Non mi pare superfluo, a chiusura, un richiamo all'onestà intellettuale rivolto a chi trasforma le proprie aspirazioni ancorché legittime in polemiche senza senso.

Grato della pubblicazione di questa precisazione, Ti saluto cordialmente.

Massimo Rendina

Caro Rendina, il dovere della rivista dell'ANPI è quello, piaccia o non piaccia, di dare voce a tutti i compagni e gli amici iscritti all'Associazione.

Ho l'impressione che tu in parte abbia ragione, ma anche Maglio non sbaglia ponendo alcuni problemi che lo preoccupano.

Noi siamo qui a vostra disposizione. Un abbraccio.

W.S.